

Berlinguer mancherà a tutti



Tutti vogliono salutarlo ancora

Le sirene, il primo annuncio poi si sono riempite le strade

Dal porto di Venezia all'Ansaldo di Genova, alle centinaia di fabbriche in cui il lavoro si è fermato - La ricerca frenetica dei mezzi per raggiungere domani Roma



PADOVA - L'abbraccio tra Ingrao e Pertini ieri mattina all'ospedale

Il lavoro domani si fermerà per l'ultimo omaggio

L'invito della segreteria CGIL a un momento di raccoglimento - Già ieri numerose manifestazioni commosse - Il cordoglio CISL, UIL e ACLI - Del Turco parlerà a nome della Federazione unitaria

ROMA - Un momento di raccoglimento in tutti i luoghi di lavoro per esprimere il cordoglio del movimento sindacale nel giorno del sole addio a Enrico Berlinguer. È l'invito che la segreteria della CGIL ha rivolto a tutti i lavoratori, appena apparsa la notizia della scomparsa del segretario del PCI.

nostra lotta per l'avvenire del Paese e affinché per i lavoratori, le lavoratrici, i giovani si allarghino le possibilità reali di partecipazione politica alla direzione della nazione.

mondo del lavoro. Lama ha domandato a Ottaviano Del Turco se se la sentiva, e Marini, della CISL, e Benvenuto, della UIL, si sono detti d'accordo. Con il segretario generale aggiunto della CGIL, dunque, parlerà l'intero movimento sindacale.

MILANO - Al termine di una lunga attesa l'urlo lungo e straziante delle sirene del porto ha dato ai veneziani il segnale di morte del segretario generale del PCI. Contemporaneamente suonarono le sirene del porto e dell'Ansaldo a Genova, delle officine Casaralta a Bologna e di centinaia di fabbriche sparse lungo tutta la penisola, a testimonianza dell'attenzione angosciata e partecipe con la quale grandi masse di lavoratori di ogni ispirazione ideale e politica hanno seguito le fasi drammatiche dell'agonia di Berlinguer.

Fermate del lavoro di diversi minuti sono avvenute spontaneamente in grandi e piccoli luoghi di lavoro: dai 5 minuti osservati alla Fiat di Rivalta, ai dieci minuti decisi in tutto il Veneto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. A Genova il lavoro in un grande cantiere edile della città è stato interrotto dopo una commemorazione improvvisata del dirigente comunista scomparso per permettere ai lavoratori di andare con un piccolo corteo di macchine fino alla federazione del PCI, dove è stato firmato il registro delle adesioni al lutto.

La Federazione sindacale unitaria del Piemonte ha espresso il cordoglio «per la morte di un uomo giusto, un dirigente del movimento operaio, un compagno». A Venezia, fin dalle prime ore del pomeriggio veniva affisso un manifesto con una grande foto di Berlinguer e la scritta, semplice e diretta: «Venezia ti saluta». A Napoli la federazione socialista ha esposto le bandiere del partito luate a lutto.

telefonate di lavoratori, donne, giovani che volevano esprimere il proprio cordoglio e che intendevano sapere qualcosa circa l'organizzazione dei funerali. A Trieste una camera ardente è stata allestita in Federazione, nello stesso locale dove circa sette mesi fa lo stesso Berlinguer vegliò la salma di Vittorio Vidali. A Udine tra i primi a firmare il registro delle condoglianze i dirigenti del PSI e della DC, oltre al prefetto La Rosa e al questore Savastano.

A Palermo il cordoglio dei siciliani è stato espresso dal sindaco Giuseppe Insalaco e dal presidente della giunta regionale, il dc Sardo. Domani, ai funerali in piazza San Giovanni, centinaia di gonfaloni simbolizzeranno il lutto di tante città, di mille collettività. Da Milano è stata annunciata la partenza dei gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione, accompagnati dalle massime autorità locali. Un telegramma di cordoglio è stato inviato dall'arcivescovo Martini.

Ma a Roma ci saranno soprattutto tanti lavoratori, tanta gente che già ieri ha cominciato a radunarsi, a raccogliersi in molte piazze del Nord (a Bologna, ma anche a Rimini e a Imola) e nelle sedi comuniste: a Milano migliaia di compagni si sono ammassati alle 10 in Federazione per un attivo stradicario. In fretta e furia si cerca di trovare i mezzi adatti per portare domani a Roma le centinaia di migliaia di persone che vorranno dare l'estremo saluto al segretario del PCI. L'ostacolo maggiore sarà dato dalla difficoltà di reperire sul mercato tutti i pullman necessari. Solo a Grosseto ne hanno già ordinati 30.

In un «basso» nel cuore antico di Napoli: ... e mo' che facciamo, chi penserà a noi?

Il dolore collettivo in quei vicoli senza sole e senza luce che Berlinguer aveva visitato subito dopo il terremoto - «Non apparteneva solo a noi, apparteneva a tutti» - Frammenti di ricordi dal '48 fino all'ultimo, di solo una settimana fa



POZZUOLI - Berlinguer nella tendopoli durante la sua recente visita alla città colpita dal bradisismo

disparte e ci disse: mi raccomando, state vicini a questa gente, hanno bisogno di noi, datevi da fare per le case, per i servizi per le scuole. E date una mano anche a Maurizio, anche lui ne ha bisogno». Maurizio Valenza era sindaco della città. E quelli erano giorni tremendi. Anche per questo Berlinguer era venuto, per poter poi dire a tutti che «Napoli non può essere abbandonata».

Un altro compagno mi racconta che due giorni fa, nella chiesa della Fagnascuca, il parroco aveva invitato tutti i fedeli a pregare per Berlinguer e un altro ancora che un suo vicino, mal frequentato, aveva appena bussato alla sua porta per fargli le condoglianze. «Capisci - commenta - in lutto non ci sono solo i comunisti, ma tutti. Credevamo che Berlinguer ci appartenesse. E invece no. Apparteneva a tutti».

I ricordi corrono via veloci, fino all'ultima venuta di Berlinguer a Napoli. L'altra domenica, a conclusione della festa meridionale dell'Unità. Un lungo discorso di un'ora e più, quasi tutto dedicato alla pace e all'Europa. Prima di salire sul palco Berlinguer aveva voluto visitare gli stand, salutare di persona i compagni che vi lavoravano. Precedentemente si era incontrato con gli operai della Italsider e con gli imprenditori che espongono nei padiglioni delle nuove tecnologie. Brevi riunioni, più per ascoltare e capire che per concordare qualcosa.

La sua prima manifesta-

Scioperi sospesi nel trasporto aereo

ROMA - I lavoratori del trasporto aereo all'annuncio della scomparsa del compagno Berlinguer hanno sospeso in segno di lutto gli scioperi iniziati al mattino o in programma per il pomeriggio. Negli scali di Roma e Milano è tornata gradualmente la normalità. Da oggi sino alla prossima settimana sarà rispettata la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione in caso di consultazioni elettorali.

In mattinata si erano avuti sei scioperi a Milano, ma soprattutto a Roma dove almeno il novanta per cento dei voli nazionali programmati era stato cancellato. Praticamente bloccati fino a mezzogiorno anche i voli internazionali. Un po' meno pesante la situazione nello scalo milanese di Linate. Nel tardo pomeriggio di ieri le parti si sono nuovamente incontrate con uno dei sottosegretari per cercare di riannodare la trattativa nuovamente interrottasi nella notte fra venerdì e sabato. La «tregua» elettorale potrebbe diventare un'ottima occasione per chiudere la vertenza senza dover arrivare alla attuazione dello sciopero nazionale di 8 ore già programmato per gli inizi della settimana entrante.

Dalla nostra redazione NAPOLI - «La sezione comunista? Ecco lì, guardi, hanno già messo la bandiera a lutto alla finestra... E per Berlinguer, per Berlinguer che è morto...»

Chi mi dà l'indicazione è un ragazzo sui vent'anni. Ha gli occhi lucidi e l'Unità sottobraccio, ma più tardi vedrò a sapere che non è comunista. Era appena andato in sezione per chiedere dei funerali, per sapere come poteva raggiungere Roma insieme con gli altri. Vado più avanti e lancio uno sguardo in «basso». C'è la televisione accesa. Sullo schermo, un

primo piano di Berlinguer, stanno raccontando la sua storia. Una anziana signora da dentro mi invita ad accomodarmi. «È morto mezz'ora fa», dice, «e mo' come facciamo, chi penserà a noi?»

In Vico Giardinetto, sulle scale della sezione comunista, un altro incontro: Giuseppe D'Amato, sarto, simpaticissimo comunista. Anche lui ha appena chiesto notizie dei funerali. «Voglio andare a Roma», spiega, «e vuole venire con me anche mia moglie, che non si è mai occupata di politica...»

In questi vicoli senza sole e senza luce di Montecalvario, a ridosso di via Roma, Berlinguer c'era stato l'ultima volta tre anni fa. Era la prima domenica di gennaio. Il terremoto aveva lasciato crepe e squarci dappertutto. La gente aveva una sola grande paura: lasciare quelle case, quei «bassi», quelle botteghe. Chiese espiantamente di potersi incontrare con questa gente semplice e sfortunata. La compagna Nunzia Braccavini ha un ricordo assai vivo di quella giornata. Mi confessa che da quando Berlinguer è entrato in coma porta sempre con sé la fotografia stampata in quei giorni su «Paese Sera» con lei sot-

toabbraccio al segretario del partito. E infatti me la mostra, ingiallita dal tempo. Berlinguer, avvolto nel suo cappotto grigio, ha un sorriso accennato sulle labbra. Insieme con lui, nascosti tra la folla, ci sono i compagni Valenzi e Geremicca.

«In Toscana era di casa. La prima volta venne nel '45, al nord si sparava ancora»

La commozione di Firenze, il pellegrinaggio in Federazione - Si sono bloccati il porto e le fabbriche di Livorno - Fermate nei luoghi di lavoro anche a Piombino, Grosseto, Massa, Prato e Siena - Decine di treni speciali e centinaia di pullman per i funerali

Dalla nostra redazione FIRENZE - I fiorentini lo ricordano ancora in quella fine di maggio dello scorso anno quando, dal palco di Piazza della Signoria, aprendo la campagna elettorale, invitava ad un doppio voto: per Firenze e la Toscana.

«Lo rivedo ancora, sorridente, sereno, pacato, allontanarsi a stento dalla folla che avrebbe voluto trattenerlo ancora un po', che cercava di toccarlo con le mani tese, che lo chiamava Enrico...»

Arrivano anche le delegazioni dei partiti: il PLI, la DC, il PSI, il PDUP, Massimo Gorla di DP e Firenze per un comizio. Ecco ora il sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, che in questi giorni ha voluto essere costantemente informato. Salgono Cesare Luporini, Eugenio Garin, il presidente della Regione Gianfranco Bartolini. Il cordoglio è sincero, profondamente sentito, nessuna ritualità nei gesti e nelle parole dinnanzi alla drammatica dignità di questa morte. Ora sta arrivando l'edizione straordinaria dell'Unità, con quell'enorme foto segnata da una parola che nessuno vuol pronunciare: «È morto».

I pacchi dei giornali compaiono nella folla dei compagni, degli amici, dei

semplici cittadini che vogliono ancora sapere di lui. Gli occhi sono lucidi, molti volti sono rigati dalle lacrime. Ma insieme a tanto dolore c'è anche l'orgoglio di appartenere a questo partito voluto da Berlinguer così aperto al confronto, al dialogo, con questo desiderio di capire e farsi capire.

«Lo vedi - dice ancora un compagno - quanta gente intorno a noi, come si fa a dire che i comunisti sono soli e isolati?». Un altro ricorda le parole di Sandro Pertini. Ora sullo schermo televisivo approntato nell'atrio della Federazione passano le immagini della folla che sosta davanti alla sede del PCI in Via delle Botteghe Oscure. Si annunciano le esequie di mercoledì a Piazza San Giovanni: dalla Toscana

Natta stasera in TV con i giornalisti

ROMA - Alessandro Natta, presidente della Commissione centrale di controllo, sostituirà Enrico Berlinguer al «Forum europeo», la tribuna elettorale televisiva in onda questa sera alle 22,20 sulla rete una della Rai. Con Natta converranno i giornalisti Giampaolo Pansa di «Repubblica», Alfredo Pieroni del «Corriere della Sera» e Jean Neuvicelle di «Le Point» di Parigi.

Si è appreso intanto che a Enrico Berlinguer subentrerà, nel suo seggio di deputato, il compagno Lorenzo Cicci, primo dei non eletti nella consultazione elettorale del 1983, nelle circoscrizioni di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone.

Manifesto del PCI affisso in tutta Italia

ROMA - In tutta Italia il PCI ha affisso il seguente manifesto: «È morto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Un uomo della classe operaia e del popolo. Uomo del nuovo socialismo e della lotta per la pace. Una grande forza politica e morale della democrazia italiana. Un uomo giusto».

A Padova è stato affisso un manifesto «La città della grande tradizione democratica di Concetto Marchesi, di Silvio Trentin, di Egidio Menghetti e della Resistenza ha ritrattato, nelle ore del dramma, i valori di una civile e umana sollecitudine. Di tutto questo i comunisti sono grati a Padova».

Marco Demarco

Renzo Cassigoli

Pasquale Cascella